

Seguito PEC del 14/07/2020

Dalla ricevuta di avvenuta consegna sembra siano saltati gli allegati che, ad ogni buon fine, si provvede a reinviare-

Per il Forum Ambientalista

La Responsabile Energia

Simona Ricotti

> Ricevuta di avvenuta consegna Il 14 luglio 2020 alle 20.42 posta-certificata@pec.aruba.it ha scritto:

>

>

>

> Ricevuta di avvenuta consegna

>

>

> -----

>

> Il giorno 14/07/2020 alle ore 20:42:39 (+0200) il messaggio

> "prog. 5108 Istanza di avvio della procedura di valutazione d'impatto ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. relativa al progetto di sostituzione delle unità a carbone esistenti con nuova unità a gas presso la centrale termoelettrica di Torrevaldaliga Nord di Civitavecchia (RM). Proponente: società Enel Produzione S.p.A.. - Osservazioni" proveniente da "forumambientalista@pec-legal.it"

> ed indirizzato a "cress@pec.minambiente.it"

> è stato consegnato nella casella di destinazione.

> Identificativo messaggio: opec228.20200714204238.04581.05.1.10@pec-email.com

>

> Il 14 luglio 2020 alle 20.42 ASSOCIAZIONE FORUMAMBIENTALISTA <forumambientalista@pec-legal.it> ha scritto:

>

>

> Si inviano, in allegato alla presente, a nome e per conto dell'Associazione Forum Ambientalista, le Osservazioni relative al procedimento n oggetto.

>

>

> Per il Forum Ambientalista

>

> La Responsabile Naz.le Energia

>

> Simona Ricotti

>

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

Il/La Sottoscritto/a _____

(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

La Sottoscritta Simona Ricotti

in qualità di Responsabile Nazionale Energia del Forum Ambientalista, associazione di tutela ambientale, riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente ai sensi dell'art.13 della legge 349/86

(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
 Progetto, sotto indicato.

(Barrare la casella di interesse)

Procedura di valutazione d'impatto ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. relativa al progetto di sostituzione delle unità a carbone esistenti con nuova unità a gas presso la centrale termoelettrica di Torrevaldaliga Nord di Civitavecchia (RM). Proponente: società Enel Produzione S.p.A

(inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA)

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
 Altro *(specificare)* _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
 Ambiente idrico

- Suolo e sottosuolo
 - Rumore, vibrazioni, radiazioni
 - Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
 - Salute pubblica
 - Beni culturali e paesaggio
 - Monitoraggio ambientale
 - Altro (*specificare*)
-

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

Mancata corrispondenza tra l'intervento richiesto e l'intervento proposto

Con nota prot Enel- PRO 14/01/2020-561, successivamente perfezionata con nota prot. Enel-PRO 21/01/2020-1164, ENEL Produzione spa ha presentato istanza di pronuncia di compatibilità ambientale relativamente al "Progetto di sostituzione delle unità a carbone esistenti con nuove unità a gas" nella Centrale Termoelettrica di Torrevaldaliga Nord di Civitavecchia (RM).

La denominazione del progetto mistifica la realtà dell'intervento.

Nel dizionario Treccani quale significato della parola "sostituzione" si riporta: "1. L'azione, l'atto di sostituire; il fatto di sostituirsi o di essere sostituito.....Frequente la locuz. avv. in sostituzione (di), al posto, in luogo di un'altra persona o di un'altra cosa..."

Analizzando i documenti progettuali risulta ben evidente che in realtà non si sta parlando di alcuna "sostituzione" ma piuttosto, incredibilmente, della realizzazione di una nuova centrale in area adiacente all'esistente centrale a carbone che rimarrà invece, ancorchè fuori servizio, al suo posto.

Il concetto di "sostituzione", anche per il tramite di sinonimi, viene utilizzato in realtà dal proponente oltre che per fare riferimento al progetto come denominato solo quando risulta utile a dimostrare strumentalmente la veridicità delle proprie tesi.

Ed infatti, a mero titolo esemplificativo, nella Sintesi non Tecnica (doc. B9014459_TVN_SNT) Il concetto di sostituzione viene richiamato quando si vuole aggirare il problema delle alternative localizzative:

"3.3 Alternative localizzative Poiché il progetto proposto riguarda il rifacimento dell'esistente Centrale Termoelettrica di Torrevaldaliga Nord, non sono presentate alternative di tipo localizzativo riguardanti siti esterni all'area di Centrale, anzi la conversione del sito di Centrale consente di evitare l'occupazione di nuovo territorio e di riutilizzare le strutture e le apparecchiature già esistenti."

o quando si vuole dimostrare che l'intervento in questione rappresenta un intervento di ottimizzazione e riequilibrio ambientale

"Lo specifico progetto in esame, relativo alla sostituzione delle quattro unità esistenti alimentate a carbone con un ciclo combinato composto da due nuove unità alimentate a gas, prevede l'utilizzo di soluzioni tali da ridurre l'impatto ambientale in fase di esercizio."

o addirittura di riutilizzo del territorio (Doc. B9014453_TVN_SIA)

"A tal proposito si evidenzia come la centrale sia esistente e come sussistano già impianti tecnologici in aree oggetto di tutela; inoltre gli interventi previsti nel presente progetto sono da considerarsi in sostituzione di volumi tecnologici esistenti..."

E invece palese dalla descrizione degli interventi di demolizione, come elencati nell'Appendice A – tab. b) della Relazione tecnica (Doc. PBITC0003201), che essi riguarderanno solo fabbricati ausiliari e che alcuna struttura della vecchia centrale a carbone verrà demolita per essere sostituita con il nuovo impianto e che le asserzioni sopra riportate sono tanto mistificanti quanto non vere ed utilizzate al solo fine di aggirare, come approfondiremo di seguito, problemi ambientali, urbanistici e paesaggistici non superabili.

Inadeguatezza della proposta progettuale rispetto ai nuovi indirizzi di programmazione energetica delle autorità istituzionali della UE in materia di decarbonizzazione e lotta ai

cambiamenti climatici.

Nei documenti ufficiali di carattere politico-governativo e negli atti normativi è sistematicamente affermato il principio che l'Italia adotta i provvedimenti necessari per conformare la politica energetica agli indirizzi e alle direttive che vengono concordati in sede internazionale ed europea.

Il principio è ribadito nel PNIEC - Piano Nazionale Integrato Energia e Clima - che individua gli obiettivi da raggiungere entro il 2030, a p.7 :*“Dimensione della decarbonizzazione - L'Italia intende accelerare la transizione dai combustibili tradizionali alle fonti rinnovabili, promuovendo il graduale abbandono del carbone per la generazione elettrica a favore di un mix elettrico basato su una quota crescente di rinnovabili e, per la parte residua, sul gas. La concretizzazione di tale transizione esige ed è subordinata alla programmazione e realizzazione degli impianti sostitutivi e delle necessarie infrastrutture.*

L'Italia attuerà le politiche e misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi di riduzione di gas a effetto serra concordate a livello internazionale ed europeo. Per i settori coperti dal sistema di scambio quote EU ETS - innanzitutto il termoelettrico e l'industria energivora - oltre a un livello dei prezzi della CO2 più elevato rispetto a quello degli ultimi anni, contribuiranno il phase out dal carbone, programmato entro il 2025, come accennato nei limiti e sempreché siano per tempo realizzati gli impianti sostitutivi e le necessarie infrastrutture, e una significativa accelerazione delle rinnovabili e dell'efficienza energetica nei processi di lavorazione”

Il Pniec – che costituisce lo strumento attraverso cui l'Italia stabilisce il proprio contributo per il raggiungimento degli obiettivi che l'Europa si è data dopo l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici - evidenzia scostamenti rilevanti rispetto agli obiettivi definiti dalla UE <https://www.mise.gov.it/index.php/it/21-energia/emissioni-gas-effetto-serra/2040096-i-nuovi-obiettivi-energetico-climatici-al-2030>

Infatti fra gli obiettivi da raggiungere entro il 2030 c'è una riduzione delle emissioni climalteranti del 37% a fronte di una riduzione del 40% dell'obiettivo europeo.

Inoltre *“Il Parlamento europeo ha approvato il 28 novembre scorso una risoluzione che chiede una riduzione delle emissioni del 55% entro il 2030 e di fissare la neutralità climatica entro il 2050...”*(<https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/society/20191115STO66603/l-ue-e-l-accordo-di-parigi-verso-la-neutralita-climatica#:~:text=Il%2028%20novembre%2C%20il%20Parlamento.al%2055%25%20entro%20il%202030>), a cui la Commissione dovrà dare attuazione

Secondo i più accreditati settori scientifici si ritiene necessario che l'Europa riduca le proprie emissioni di almeno il 65% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. Vedi *“Emission gap report”* ONU secondo cui per contenere il surriscaldamento del pianeta entro la soglia di 1,5°C, dal 2020 al 2030 le emissioni dovranno essere ridotte del 7,6% anno (In Europa negli ultimi 5 anni la riduzione è stata di solo 0,25% anno).

Vale sottolineare che le emissioni italiane CO2 nel 2017 sono state di 428 Mt e che il limite necessario per il target di 1,5 °C è di 115 Mt entro il 2030. (https://cdn.qualenergia.it/wp-content/uploads/2019/11/B2G_2019_Italy.pdf)

L'obiettivo di aumento delle rinnovabili del 30% indicato nel Pniec è inferiore di due punti a quello europeo (32%). In sede UE si dichiara già oggi di proporre il raggiungimento di obiettivi più ambiziosi del 35-40%.

Considerando che attualmente le rinnovabili coprono il 18,26 dei consumi totali (Indagine conoscitiva PNIEC: audizione Ministro Patuanelli) raggiungere la completa decarbonizzazione al 2050 in linea con la strategia climatica indicata dalla Commissione Europea, significa accelerare sulle rinnovabili, sulle tecnologie pulite, idrogeno verde, ecc. e abbattere drasticamente tutte le

fonti fossili.

Il ricorso al metano per sostituire il carbone, quindi, non contribuisce alla necessaria decarbonizzazione totale entro il 2050, ma ottiene il risultato contrario di peggiorare l'effetto serra, perché si calcola che sia 80 volte più potente della CO2 come gas climalterante quando l'effetto è misurato su 20 anni e si stima ci siano perdite del 3% nel percorso della filiera rispetto al gas usato. (https://www.ipcc.ch/site/assets/uploads/2018/05/SYR_AR5_FINAL_full_wcover.pdf)

Si ritiene pertanto che la proposta progettuale di Enel riguardante la installazione di nuova capacità a gas con 4 centrali a turbogas per potenza totale di 5040 MW, tra cui l'impianto nel sito TVN di Civitavecchia, si basi su indirizzi di programmazione energetica nazionale tuttora non consolidati e non tiene conto del continuo processo di adeguamento in corso rispetto alle linee di strategia energetica comunitaria e alla relativa normativa europea in fieri, che si rifletterà sulle politiche energetiche nazionali.

Alternative di progetto. Inadeguata analisi comparativa. Inconsistenza delle motivazioni alla base della scelta effettuata.

Come noto l'art. 22 c.3 lettera d, del DLgs 152/2006 prescrive che lo studio di impatto ambientale debba, tra l'altro, contenere *“d) una descrizione delle alternative ragionevoli prese in esame dal proponente, adeguate al progetto ed alle sue caratteristiche specifiche, compresa l'alternativa zero, con indicazione delle ragioni principali alla base dell'opzione scelta, prendendo in considerazione gli impatti ambientali;”*

In altre parole il proponente dovrebbe fare una descrizione delle principali alternative progettuali prese in esame, compresa la cosiddetta opzione Zero, ed illustrare le motivazioni della propria scelta, argomentandola soprattutto dal punto di vista ambientale.

“... il Consiglio di Stato (sent. n. 6777/2018), ha ricordato che le previsioni del Testo Unico Ambientale “stabiliscono di identificare e valutare le alternative al progetto, compresa la sua non realizzazione, e di indicare espressamente le ragioni della scelta effettuata e ciò al chiaro fine di rendere la scelta trasparente e di evitare attività che causino sacrifici ambientali superiori a quelli necessari per soddisfare l'interesse sotteso all'iniziativa”.

La Valutazione di Impatto Ambientale infatti “implica una articolata analisi comparativa finalizzata a valutare il sacrificio ambientale imposto rispetto all'utilità socio-economica attesa, tenuto conto anche delle alternative possibili e di una approfondita valutazione sulla effettiva necessità dell'opera, in assenza della quale sarebbe praticabile la cd. opzione zero”. (cit Beatrice Toniolo 20.12.2008).

Nulla di quanto sopra è presente nella documentazione in esame. Infatti nei specifici paragrafi dedicati alle alternative valutate nello Studio di impatto ambientale (Doc. B9014453_TV_N_SIA) e nella Sintesi Non Tecnica (Doc. B9014459_TV_N_SNT), il gestore elettrico dopo aver spiegato che

“Il progetto nasce dall'esigenza di mantenere la funzione strategica che la Centrale Enel di Torrevaldaliga Nord riveste nell'area Centro Italia in termini di sicurezza e stabilità nella produzione di energia elettrica da immettere nella rete elettrica nazionale ...”

si limita a spiegare, con modalità ridondanti, che

“La proposta di installazione del nuovo ciclo combinato si configura come l'unica capace di garantire il proseguo dell'attività della CTE di Torrevaldaliga Nord in linea con il mutato scenario energetico nazionale, ottenendo una maggiore efficienza e minori ricadute ambientali rispetto all'installazione esistente anche se sottoposta ad un progetto di aggiornamento tecnologico.”

“La non realizzazione del progetto si tradurrebbe nella perdita di una concreta occasione di modificare la Centrale Termoelettrica di Torrevaldaliga Nord in un impianto di ultima generazione,”

“Senza l'intervento previsto verrebbe meno la funzione strategica rivestita già oggi dalla Centrale per l'area Centro Italia, funzione che diventerà ancora più importante nel futuro considerando lo scenario di cambiamento che va delineandosi a livello europeo”

Per concludere incredibilmente che:

“In ragione del notevole valore di producibilità dell'impianto proposto, non sono state quindi ragionevolmente considerate alternative tecnologiche che prevedano l'utilizzo di fonti rinnovabili (acqua, vento, sole), il cui sfruttamento allo scopo di raggiungere pari valori di energia prodotta rappresenterebbe un insostenibile criticità per l'ambiente coinvolto.”

“Poiché il progetto proposto riguarda il rifacimento dell'esistente Centrale Termoelettrica di Torvaldaliga Nord, non sono presentate alternative di tipo localizzativo riguardanti siti esterni all'area di Centrale”

Appare d'obbligo in prima istanza sottolineare l'assurdità dell'asserzione, priva di qualsivoglia fondamento, secondo cui lo sfruttamento delle fonti rinnovabili *“rappresenterebbe un insostenibile criticità per l'ambiente coinvolto”*. Entrambe le affermazioni non sono solo mistificanti, ma risultano offensive per un territorio che ha dovuto sopportare la presenza di una delle centrali più inquinanti sia a livello di emissioni che di gas climalteranti dell'intera nazione, ed a cui ENEL, dopo decenni di sfruttamento, ha avuto l'ardire di proporre non il *“rifacimento”* (infatti l'attuale centrale a carbone verrà messa a riserva fredda) quanto piuttosto **la realizzazione di un'ulteriore nuova centrale accanto a quella già esistente**, come approfondito nello specifico paragrafo.

Preme qui, invece, sottolineare che, in estrema sintesi, la documentazione in esame **non contiene**, come invece prescritto dalla norma, **un'analisi comparativa delle diverse alternative progettuali e della loro ricaduta ambientale**, ignora totalmente il *“sacrificio ambientale”* e sociale, che un simile impianto comporterebbe per la popolazione del comprensorio nel quale è inserito, andandosi ad aggiungere ai danni dovuti a decenni di inquinamento derivante dalla combustione di olio combustibile e carbone, e si limita ad illustrare la funzione strategica del progetto per il proprio assetto industriale. spesso sovrapposto arrogantemente, quanto ingiustificatamente, a quello del sistema elettrico nazionale.

In altre parole, di fatto quanto prescritto dall'art. 22 c.3 lettera d, del DLgs 152/2006 risulta non assolto.

Aspetto che risulta ancora più grave, e lesivo della dignità di codesta Autorità Competente, se posto in relazione a quanto prescritto nel parere MATTM n°3234 20/12/2019, parte integrante del DVA.DEC 456 del 30.12.2019 con il quale è stato disposto l'assoggettamento a VIA del progetto in esame, nel quale la Commissione tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA – VAS sottolineava che:

“...il proponente non fornisce un'adeguata analisi delle alternative tecnologiche valutate limitandosi a considerare quella proposta”

ed evidenziava che

“...gli interventi che costituiscono il progetto presentato risultano significativi e articolati e necessitano di una più approfondita valutazione, con particolare riferimento alle possibili alternative.”

rimandando, nelle conclusioni, detta valutazione nell'ambito della disposta procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale.

Raccomandazione totalmente ed arrogantemente ignorata da ENEL che si è limitato nella documentazione presentata nel presente procedimento, in relazione alle alternative di progetto, a fare un mero copia e incolla di quanto già riportato nella documentazione relativa all'istanza di assoggettabilità a VIA (Doc.SIA_B8016975_EP_TV_N), senza nulla aggiungere e/o approfondire

come invece richiesto da codesto Ministero.

Appare d'obbligo evidenziare, in assoluta antitesi con quanto affermato dal proponente, che le tecnologie di produzione energia da fonti rinnovabili (solare, eolico e minieolico on e off-shore, onde/correnti marine/maree) sono già da tempo mature ed hanno raggiunto grazie alle tecnologie afferenti la catena di valore dell'idrogeno verde (produzione di idrogeno da fonti rinnovabili (power – to-gas) stoccaggio e utilizzo dello stesso in celle a combustibile (fuel cells), livelli di alta affidabilità che consentirebbero, se applicate al territorio in relazione al fabbisogno energetico dello stesso, nella logica di quel decentramento della produzione energetica imprescindibile per implementare concretamente una transizione energetica che traguardi realmente alla decarbonizzazione della produzione energetica intesa nella sua accezione tecnica quale processo di riduzione del rapporto carbonio-idrogeno tramite il superamento delle fonti fossili, quella riconversione ecologica tanto necessaria quanto attesa dalla comunità insediata la cui sofferenza sanitaria (vedere specifico paragrafo) dovuta a decenni di sfruttamento energetico è attestata dalle statistiche di morbilità e mortalità per patologie legate all'inquinamento ambientale.

Le alternative di progetto quindi, non sono solo necessarie, ma anche possibili ed anzi, nello scenario di una accelerata transizione energetica e uscita dai combustibili fossili, imposto dalla crisi climatica, doverose. Si rimanda, a mero titolo esemplificativo, agli studi di importanti ed accreditati centri di ricerca internazionali, e nello specifico dell'Università finlandese LUT e della Stanford University, che hanno elaborato nuovi scenari per la lotta ai cambiamenti climatici ed in particolare piani per la fase di transizione fino alla neutralità climatica entro il 2050, in grado di mantenere l'aumento entro 1,5 °C e dimostrano in concreto la possibilità, anche per l'Italia, di abbandonare del tutto i fossili e passare ad un sistema energetico basato su 100% di fonti rinnovabili ed emissioni climalteranti zero, con report e calcoli relativi ai benefici ambientali, economici, occupazionali, sanitari.

- <https://www.solarpowereurope.org/new-study-100-renewable-europe/>
- <https://thesolutionsproject.org/why-clean-energy/#/map/countries/location/ITA>

Tutela del Paesaggio. Assoluta incompatibilità del progetto.

Al contrario di quanto sostenuto dal proponente a pag. 26 della Sintesi non Tecnica (Doc. B9014459_TVN_SNT-), cioè: *“È possibile affermare che non vi sono elementi di specifica criticità evidenziati dalla pianificazione regionale e provinciale. Tuttavia, si deve evidenziare che il progetto in esame ricade nella fascia di rispetto dei territori costieri e in un'area di notevole interesse pubblico. Pertanto, sarà necessario sottoporre il progetto ad apposito studio ai sensi dell'art. 26 delle NTA del PTPR e ottenere l'autorizzazione paesistica.”*, al di là dell'errato riferimento all'art. 26 delle Norme del PTPR, **si osserva l'assoluta incompatibilità del progetto con il regime di tutela disposto per l'area in questione dal PTPR**, sia nella versione adottata dalla Giunta Regionale con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007, sia nella versione attualmente vigente approvata con la Delibera del Consiglio Regionale del Lazio n. 5 del 02 agosto 2019, pubblicata sul BURL n. 13 del 13/02/2020.

In entrambe le citate versioni del PTPR, infatti, **l'area di progetto ricade in un articolato sistema di vincoli paesaggistici che comprende:**

- le dichiarazioni di notevole interesse pubblico, ai sensi dell'articolo 136, comma 1 del Dlgs 42/2004, di cui ai **DM 26 marzo 1975 e 22 maggio 1985** e, di conseguenza, **l'applicazione dell'art. 8 delle Norme del PTPR;**
- **l'applicazione dell'art. 22 delle Norme del PTPR**, relativo al **“Paesaggio naturale”**, per

effetto del quale **non sono consentiti** “Impianti per la produzione di energia areali con grande impatto territoriale”;

- l'applicazione dell'art. 34 “Protezione delle fasce costiere marittime” delle Norme del PTPR e, quindi, dell'indice di edificabilità territoriale di 0,001 mc/mq;
- l'applicazione dell'art. 42 “Protezione zone di interesse archeologico” delle Norme del PTPR.

In ragione delle misure di tutela del Paesaggio sopra elencate, **risulta pertanto evidente la presenza di criticità insormontabili che rendono il progetto proposto irrealizzabile.**

È necessario, altresì, precisare che **il ricorso a qualsiasi ipotesi di deroga al PTPR, compresa quella prevista dall'art. 18 ter, co.1 lett.b-ter della L.R. 24/1998**, oltre che esecrabile dal punto di vista etico per l'evidente disprezzo del territorio, dei beni comuni e della popolazione interessata, **si porrebbe in palese e insanabile contrasto con le disposizioni dell'art. 145, comma 3 del Dlgs 42/2004: “Le previsioni dei piani paesaggistici di cui agli articoli 143 e 156 non sono derogabili da parte di piani, programmi e progetti nazionali o regionali di sviluppo economico... omissis...” e, in ultima analisi, con l'art. 9 della Costituzione.**

Impatto ambientale dell'impianto – Contesto d'inserimento - Salute pubblica

Nella documentazione presentata, il Proponente afferma reiteratamente che il progetto proposto comporterà *“una riduzione sostanziale delle emissioni rispetto alla situazione attuale”* (Doc. B9014453_TVN_SIA) in quanto *“prevedendo la sostituzione del vettore energetico da carbone a gas naturale”* si avrà *“una sensibile riduzione di NOx e CO, azzeramento di SO2 e polveri”* e *“una riduzione significativa delle emissioni di CO2 grazie anche alla maggiore efficienza dei nuovi impianti (dall'attuale rendimento elettrico del 47% ad un valore del 62%) ed alla diminuzione della potenza termica installata.”* (Doc. B9014459_TVN_SNT).

In realtà tali affermazioni, sebbene parzialmente vere in termini generali, oltre ad ignorare il contesto ambientale (e sanitario) in cui queste ulteriori emissioni verranno immesse, non tengono in alcun conto i più recenti studi in materia.

Infatti se è vero che con il progetto in esame, come dichiarato dal proponente, *“Le emissioni di CO2 saranno inoltre ridotte del 62%”* (Doc. B9014459_TVN_SNT) rispetto l'attuale configurazione a carbone, non può essere sottovalutato che parliamo sempre di oltre 4.000.000 tonn/a di anidride carbonica riversata nell'atmosfera; una quantità che, come più approfonditamente illustrato nello specifico paragrafo, la stessa Commissione Europea ritiene che l'emergenza climatica in atto non possa sopportare.

Inoltre non si può non prendere in considerazione che lo stesso metano come attestato dall'IPPC sin dal 2014, è un gas climalterante 80 volte più potente della CO2 a breve termine e 30 volte a lungo. (https://www.ipcc.ch/site/assets/uploads/2018/05/SYR_AR5_FINAL_full_wcover.pdf)

Un recente studio condotto dall'ente indipendente Energy Watch Group, evidenzia infatti che il massiccio utilizzo di gas naturale per produrre energia elettrica potrebbe aumentare l'effetto serra addirittura del 40% (Traber T., Fell H.-J. Natural Gas Makes No Contribution to Climate Protection. Natural Gas Study. Berlin. September 2019 (http://energywatchgroup.org/wp-content/uploads/EWG_Natural_Gas_Study_September_2019.pdf).

Affermare che *“La realizzazione del progetto comporta quindi un impatto positivo nel contrastare il cambiamento climatico.”* (Doc. B9014459_TVN_SNT) significa di fatto, alla luce dei più recenti studi, mistificare la realtà dei fatti in piena consapevolezza

Stesso concetto vale per le emissioni di agenti tossici. Infatti se è indubbio che a parità di apporto

energetico le emissioni prodotte dal metano sono minori, questo non toglie che l'impianto in esame immetterà nell'atmosfera "4.150.000 nm³/h di fumi per ciascun TG+GVR" (doc. PBITC0003201 Relazione Tecnica) **per un totale di 8.300.00 nm³/h di fumi**, ovvero centinaia di tonnellate anno di emissioni nocive, che andranno a cumularsi con altre centinaia di tonnellate di emissioni proveniente dalle altre fonti inquinanti presenti nel territorio.

Centrale di Torrevaldaliga Nord.			
Flussi di massa nella configurazione a gas			
	Ore di funzionamento	Kg/h*	Tonn/a
NOx	8760	83	727
NH₃	8760	41,5	363
CO	8760	249	2181
PTS	8760	-	

*da tab. 2 – pag. 12 - doc 195481-VIS

In tale contesto sottolineiamo che si ritiene inaccettabile che ancora nel 2020, si continui a dichiarare che la combustione del metano abbia emissioni di polveri nulle, in quanto è ormai dato acclarato ed universalmente riconosciuto dalla quasi totalità delle evidenze scientifiche, che la combustione del gas metano è un importante fonte di polveri sottili e ultrasottili. (https://www.isof.cnr.it/sites/default/files/users/armaroli/chimind_2003a.pdf)

Il necessità della valutazione degli impatti cumulativi assume ancor maggior valenza se si considera che l'impianto proposto va ad inserirsi in un contesto ambientale pesantemente gravato da decenni da innumerevoli e diversificate fonti inquinanti.

“La valutazione degli impatti cumulativi ovvero “l’impatto sull’ambiente conseguente all’aumento di impatto del progetto quando si somma ad altri impatti passati, presenti o ragionevolmente prevedibili in futuro”, l’inserimento di un’opera con un proprio impatto ambientale può comportare effetti ben superiori a quelli diretti dovuti alla combinazione di stress esistenti e degli effetti secondari individuali di una serie di azioni nel tempo (come inserire un determinato impianto in un’area già “satura” di opere). Possono essere impatti dello stesso genere (più progetti dello stesso tipo) o eterogenei, possono comportare un impatto additivo o incrementale, piuttosto che sinergico o anche “agnostici”, senza modifica o anche con una riduzione degli impatti. Relativamente ad opere che hanno riflessi sulla qualità di specifiche matrici ambientali i casi sono – quasi esclusivamente – additivi o sinergici, quando questi hanno diretti impatti sanitari su una collettività vasta, l’effetto sinergico è altamente probabile. (Impatto ambientale dei processi di incenerimento di rifiuti; (Caldirolì M.;2001)

Un concetto ribadito anche dalla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS, nel parere n. 3234 espresso in data 20 dicembre 2019, che si ricorda essere parte integrante del DVA.DEC 456 del 30.12.2019 con il quale è stato disposto l'assoggettamento a VIA del progetto in esame.

“Valutato che *sebbene il progetto proposto presenti un miglioramento rispetto alla configurazione attuale, al fine di una compiuta valutazione è necessaria una valutazione*

degli effetti cumulativi delle altre sorgenti inquinanti.”

Valutazione liquidata dal proponente con la semplice affermazione che

“Data la presenza di forzanti ambientali di diversa origine quali insediamenti energetici e industriali, il porto, il traffico stradale, la combustione delle biomasse, l'area è oggetto di continua attenzione per le possibili ripercussioni sulla salute della popolazione delle emissioni ambientali derivanti da questi impianti” (doc 19548I-VIS).

Vale ricordare che le “forzanti ambientali”, nel comprensorio di interesse, sono plurime e di diversa natura. In un elenco non esaustivo si ricorda che a partire dal 1962 sono state realizzate ben 4 centrali termoelettriche :

- **Fiumaretta** – Civitavecchia. due gruppi, uno da 140 Mw e un altro da 240 Mw alimentati prima a carbone, poi ad olio combustibile; (la centrale è stata chiusa da circa 30 anni);
- **Torrevaldaliga Sud** - Civitavecchia. Centrale termoelettrica da 1160 Mw ad olio combustibile, riconvertita nel 2005 in una centrale turbogas da 1200 Mw
- **Torre Valdaliga Nord** – Civitavecchia. 4 gruppi termoelettrici da 660 Mwe, alimentati ad olio combustibile e riconvertiti nel 2008 in un impianto a carbone da 1980 Mw. Enel ha presentato richiesta per realizzare accanto all'impianto esistente un impianto a gas da 1680 Mw.
- **Centrale “A. Volta” di Montalto** di Castro da 3450 Mw., policombustibile, attualmente in fase autorizzativa per essere riconvertita a Metano.

A ciò si devono aggiungere

- **il traffico automobilistico dell’A12,**
- **l’intenso traffico veicolare da e per il porto**
- **Il traffico navale** del porto di Civitavecchia, uno degli scali passeggeri più grandi del Mediterraneo, che ha fatto guadagnare alla cittadina il primato di quarto porto più inquinato d’Europa e secondo in Italia, con con 76 navi che stazionano per ben 5.466 ore all’anno, emettendo 22.293 chili di ossidi di zolfo, quasi 55 volte la quantità prodotta dalle 33.591 auto circolanti in città. A questi si aggiungono oltre 500mila chili di ossidi di azoto, pari a 381 volte quelli emessi dai veicoli circolanti e 8.898 chili di particolato.(Luxury Cruise Air Emission in Europe; Transport & Environment;giugno 2019)
- **Una boa petrolifera** posta al largo del porto di Civitavecchia davanti l'impianto termoelettrico di Torrevaliga Nord;
- **Sei depositi costieri per oli minerali** (due sono stati recentemente dismessi) per una capacità di stoccaggio di 410.812 mc e per un movimento complessivo di poco meno di 5.000.000 t/a di prodotti petroliferi (dati 2013 Assocostieri) di cui due inseriti nell’“Inventario nazionale degli stabilimenti a rischio incidente rilevante”, **predisposto dal Min.Ambiente - Direzione Generale per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali - Divisione III (agg. Feb 2019)**
 - **Un centro chimico militare** per lo smaltimento delle armi chimiche della prima guerra mondiale (in particolare iprite ma anche fenildicloroarsina fosgene, lewisite, adamsite, difeniocloroarsina) e al cui interno vi è lo stoccaggio dell’arsenico utilizzato per inertizzare quest’ultime nonché dei detti aggressivi chimici inertizzati;
 - **Quattro discariche di Rifiuti Solidi Urbani**, di cui quattro a Civitavecchia (una in funzione, e tre in fase di post mortem);
 - Una **discarica di II categoria di tipo C per rifiuti pericolosi** sita Civitavecchia,;
 - Infine è appena stato di recente autorizzato a Tarquinia, a pochi Km dal sito di Torrevaldaliga nord, **un impianto di produzione di biometano** .

E' appena il caso di evidenziare che **le emissioni degli impianti sopra citati, che sono nell'ordine di centinaia migliaia di tonnellate/anno**, andranno a cumularsi, in un venefico effetto sommatoria, con le altrettanto importanti emissioni dell'impianto in esame come sopra illustrate.

In altre parole un insostenibile alimentare il già pesante carico ambientale del territorio, sulla base del quale lo stesso decreto Via 680/2003 relativo alla centrale Enel di Torrevaldaliga Nord nella sua configurazione a carbone (pag.17 riga 25,) rilevava che "... *non è possibile escludere che le emissioni avvenute nel passato abbiano comportato un impatto sulla salute umana che non si sia ancora completamente manifestato*".

Ed infatti lo stato di **sofferenza sanitaria della popolazione locale** è attestato, come illustrato ma bellamente ignorato dal proponente nella VIS (195481-VIS) sin dagli anni Ottanta da diversi studi ed indagini epidemiologiche di cui si citano solo alcuni dei più recenti:

nello studio effettuato nel 2012 dalle ASL e dal Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Regionale del Lazio, si attesta che a Civitavecchia le morti per cause acute e per tumori maligni, nel periodo 2006-2010, presenta un quadro di mortalità per cause naturali e per tumori maligni di circa il 10 per cento rispetto alla popolazione residente nel Lazio nello stesso periodo;

nello studio "Effetti delle esposizioni ambientali ed occupazionali sulla mortalità della popolazione residente nell'area di Civitavecchia" pubblicato dello stesso DEP Lazio a maggio 2016, si afferma che "*Gran parte degli eccessi di mortalità osservati nella coorte dei residenti nel comprensorio di Civitavecchia nei sottogruppi più esposti agli inquinanti di origine industriale sono coerenti con le indicazioni della letteratura scientifica sugli effetti dell'inquinamento atmosferico (mortalità generale, per tumori, per malattie cardiovascolari) e sulla base di evidenze scientifiche disponibili è possibile suggerire un nesso di causalità. Il comprensorio ha dunque subito effetti sulla salute della popolazione residente ascrivibili ad esposizioni ambientali ed occupazionali avvenute in passato..*" concludendo che "*è indispensabile attuare oggi le misure di prevenzione primaria limitando la esposizione della popolazione a tutte le fonti inquinanti presenti sul territorio legate agli impianti energetici, al riscaldamento, al traffico stradale e al traffico marittimo*".

sul nuovo portale "Open Salute Lazio", **strumento di informazione** sullo stato di salute della popolazione residente nella Regione Lazio creato dal Dipartimento sanitario di quest'ultima **per supportare operatori del settore, amministratori e decisori politici nell'assumere provvedimenti in materia sanitaria e/o ambientale**, per il Distretto di Civitavecchia F1 della ASL Roma4 nel periodo 2010-2017 **emerge** un'eccedenza significativa rispetto alla media regionale per molti tipi di patologie tumorali.

Nello specifico per quanto riguarda i dati dell'incidenza dei tumori maligni risulta:

- **Tutte le sedi tumorali** - Tasso standardizzato (x 100.000 residenti): **il distretto Rm4 F1 si colloca al secondo posto** nella scala dei valori più alti, dopo il distretto di Colferro (su totale di 42 distretti del Lazio), considerando il periodo 2010- 2017 (i dati sono disponibili fino all'anno 2017);
- **Tumore colon, retto e ano:** l'indagine ci fornisce lo stesso risultato, come **secondo valore più alto di tasso standardizzato** dopo Colferro, per lo stesso periodo considerato (Rischio relativo +16% rispetto alla regione);
- **Tumore rene e altri organi urinari: Asl Rm4 distretto F1 si colloca al primo posto** come Tasso standardizzato più alto rispetto a tutti i distretti laziali nello stesso periodo 2010- 2017.

Infine relativamente ai **tumori alla trachea, ai bronchi e ai polmoni** la ASL Roma 4, considerata complessivamente, si colloca al primo posto fra tutte le 10 ASL del Lazio (tasso standardizzato x 100.000 residenti = 76,1), **ben al di sopra della media regionale**, con riferimento agli ultimi tre anni disponibili 2015, 2016, 2017.

Si rileva, come con modalità offensive per la popolazione insediata che si troverebbe a subire l'impatto di questo ulteriore impianto, il proponente conclude la propria Valutazione d'impatto sanitario (doc 19548I-VIS) affermando

“Le valutazioni effettuate (sia a livello di popolazione residente che a livello di recettori sensibili) ... hanno sempre mostrato un rischio incrementale accettabile sia per le sostanze a rischio tossico che per quelle a rischio cancerogeno.

I risultati dell'assessment epidemiologico mostrano che i livelli di casi attribuibili, ... sono stati calcolati solo per l'assetto post operam e considerati come incrementali rispetto all'opzione 0), ottenuti per l'esposizione alle emissioni del progetto in esame sono scarsamente significativi” (doc 19548I-VIS)

Appare di fondamentale importanza ricordare che la materialità delle statistiche sanitarie sopracitate, ovvero quella popolazione che subisce come afferma il proponente “*le possibili ripercussioni sulla salute*” delle citate “*forzanti ambientali*”, altro non sono che il conto di uomini e donne in carne ed ossa che hanno o stanno pagando con la propria salute il pesantissimo carico inquinante che grava nell'area di interesse e che risulta evidente non sia accettabile continuare ad alimentare con un ulteriore impianto fortemente impattante.

Contrarietà del Comune ospitante

Appare, infine, di rilevante importanza evidenziare nell'ambito del presente procedimento di Valutazione d'impatto Ambientale nonché al fine del successivo iter autorizzativo, nell'ambito del quale il Sindaco del comune ospitante rilascia parere a sensi del comma 6 articolo 29quater del DLgs 152/2006, che l'Amministrazione Comunale di Civitavecchia, città ospitante il sito oggetto dell'intervento, con delibere di Consiglio Comunale n.127 del 24.10.2019 e n. 130 di pari data ha impegnato il Sindaco

“*ad esprimere in ogni sede netta contrarietà alla costruzione di nuovi impianti alimentati a gas e/o sistemi finalizzati alla produzione di energia mediante combustione di qualsiasi sostanza ... sul territorio comunale...*”

Associandosi alla richiesta dallo stesso Sindaco all'Enel e al Governo di dichiarare Civitavecchia “*città-pilota e sperimentale a livello nazionale dei progetti sulle fonti rinnovabili di energia e sull'innovazione tecnologica*”.

La scrivente Associazione Forum Ambientalista, non ravvisando nel progetto proposto alcuna valenza di tipo climatico, ambientale, di utilità sociale ed anzi individuando numerosi ed importanti aspetti di incompatibilità con la tutela di interessi pubblici costituzionalmente riconosciuti quali la salute, l'ambiente, e il paesaggio, per quanto sopra espresso, come di seguito riassunto ovvero:

- ✓ la contrarietà espressa dal Comune ospitante;
- ✓ l'arrogante ed offensivo tentativo di far passare come riconversione la realizzazione di una nuova centrale in area adiacente a quella a carbone, senza prevedere in un territorio vessato da decenni di servitù energetica né alcuna opera di bonifica né lo smantellamento della preesistente centrale a carbone;
- ✓ Inadeguatezza della proposta progettuale rispetto ai nuovi indirizzi di programmazione energetica delle autorità istituzionali della UE in materia di decarbonizzazione e lotta ai cambiamenti climatici. L'assoluta incompatibilità con il contesto paesaggistico e culturale dell'area in cui è localizzato l'impianto;
- ✓ L'Inconsistenza delle motivazioni alla base della scelta effettuata, la totale assenza di analisi comparative di alternative di progetto e della loro ricaduta ambientale e la conseguente assenza di valutazione del “sacrificio ambientale” a cui si continua a sottoporre la popolazione;
- ✓ L'assoluta incompatibilità con il contesto paesaggistico e culturale dell'area oggetto della nuova realizzazione;

- ✓ La totale mancanza di valutazione del contesto d'inserimento e dell'effetto sommatoria con le varie e diversificate fonti inquinanti preesistenti, il maldestro tentativo di minimizzare il grave impatto ambientale e climalterante prodotto dall'impianto e la totale indifferenza per la pluriennale sofferenza sanitaria della popolazione locale;

CHIEDE

a quanti di competenza, di esprimere parere negativo all'istanza di Valutazione di Impatto Ambientale relativa al progetto di sostituzione delle unità a carbone esistenti con nuova unità a gas presso la centrale termoelettrica di Torrevaldaliga Nord di Civitavecchia (RM). Proposto dalla società Enel Produzione S.p.A..

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato XX - _____ *(inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente)*

Luogo e data Civitavecchia, 14/07/2020

(inserire luogo e data)

Il/La dichiarante

